

## Primo piano

## La città e la storia

La fortezza

*Dal 1561 al 1588: 27 anni per finire la grande opera*

Ventisette anni sono tanti anch'essi tratta di costruire un muro come quello che circonda Città Alta. Sembra che si sia ripetuto quello che accade oggi in Italia con le opere pubbliche, i cui tempi di realizzazione si trascina-

no e si moltiplicano tra polemiche, lievitare dei costi e inchieste dei magistrati. Il cantiere delle mura di Bergamo fu più volte interrotto e ripreso condizionato anche dalla situazione in Italia e nel Mediterraneo, oltre che

dai contrasti tra gli ingegneri militari e dall'evoluzione delle armi da fuoco e delle strategie militari. I lavori vennero avviati nel 1561 e il circuito completo dei baluardi fu portato a termine nel 1588, 27 anni dopo. Ma la fortezza

non era finita. Solo nel 1592 fu sistemata definitivamente la porta San Giacomo, mentre per la realizzazione delle difese del castello di San Vigilio fu necessario attendere ancora una ventina d'anni e più.

# Mura venete? Grazie, adesso no. E il Comune fece il gran rifiuto

Il Demanio pronto a cedere cinque chilometri di fortificazioni, ma l'Amministrazione ritiene economicamente insostenibile l'operazione

EMANUELE FALCHETTI

Le mura in proprietà? No grazie. Almeno per il momento l'Amministrazione comunale non intende approfittare della possibilità offerta dal cosiddetto federalismo demaniale di acquisire (gratuitamente) le fortificazioni che circondano Città Alta. Nemmeno il pressing della Lega, che sul tema ha presentato una sfilza di ordini del giorno in Consiglio, sembrerebbe aver convinto la Giunta. E il motivo è semplice.

Adesso come adesso - sostengono sindaco e assessori - diventare a tutti gli effetti titolari di questo grande patrimonio monumentale - oltre 80 mila metri quadri di superficie distribuiti su una lunghezza di cinque chilometri, esclusi gli accessi e le cannoniere già proprietà comunale - non sarebbe sostenibile dal punto di vista economico. Perché è vero che l'acquisizione non costerebbe un euro, ma è vero anche che alla manutenzione straordinaria dovrebbe poi provvedere direttamente Palafrizzoni. E di questi tempi sarebbe come sperare in un miracolo.

«Acquisire il bene - conferma l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini - vorrebbe dire farsi carico di oneri che in questo momento

non saremmo in grado di sostenere. Non stiamo parlando infatti di un'eventualità remota, ma purtroppo di un'esigenza attuale. Nel tratto di mura tra porta San Lorenzo e porta Sant'Antonio il degrado purtroppo non manca».

«Per questo - aggiunge - la scelta è stata quella di definire

*Spiega l'assessore Valesini: per ora solo una convenzione per la manutenzione*

*E in vista dell'Expo sono all'opera i volontari di Orobicambiante*

con il Demanio, grazie anche all'assessorato retto dalla collega Cyaga, una convenzione per la manutenzione ordinaria di cui ci facciamo carico attraverso il coinvolgimento dell'associazione Orobicambiante, al resto intendiamo provvedere attraverso una forma di locazione gratuita che ci dia titolo a presentare in qualsiasi momento

progetti di valorizzazione senza dover passare dal Demanio, ma nemmeno avendo l'obbligo di sostenere investimenti ingenti senza le risorse indispensabili a farvi fronte. Non è detto comunque che la decisione maturata sia definitiva: se la situazione economica migliorerà, potremmo anche approfittare dell'opportunità offerta».

Il federalismo demaniale non pone scadenze imminenti. L'ormai noto decreto legislativo 85 del maggio 2010 si propone in sostanza di cedere tutto il cedibile agli enti pubblici che ne fanno richiesta. Nei mesi scorsi all'ufficio Patrimonio di Palafrizzoni era così arrivato un lungo elenco di beni, tra cui la Rocca e la Galleria della Conca d'oro, ai quali a luglio si erano aggiunte anche le Mura venete. Di proprietà dell'agenzia del Demanio dal 1912, le fortificazioni avrebbero potuto entrare a far parte del patrimonio comunale contestualmente alla candidatura Unesco di cui le stesse mura sono una degli elementi centrali. Da un certo punto di vista, un'occasione nell'occasione.

Da Palafrizzoni però prima è arrivata una risposta interlocutoria tendente al no e adesso la decisione sembrerebbe confermata in maniera più convinta.



Uno dei settori più spettacolari delle mura è il baluardo di Sant'Andrea visibile in tutta la sua imponenza dalla rampa di porta San Giacomo

A proposito: a che punto sta la candidatura? Qualche ulteriore passo è stato compiuto. Anche Croazia e Montenegro, i Paesi coinvolti assieme all'Italia in questa iniziativa transnazionale dedicata alle fortificazioni venete, si starebbero finalmente muovendo: «Abbiamo incon-

trato i loro rappresentanti - conferma Roberto Amadeo, consigliere comunale delegato al progetto - e, soprattutto nel caso della Croazia, i progressi non sono mancati. Confidiamo che presto venga prodotto il materiale indispensabile a completare il dossier tecnico scientifi-

co per la presentazione della candidatura entro il 1° febbraio 2016».

Nel frattempo attorno alle mura si continua a lavorare. E siccome, oltre all'appuntamento con l'Unesco, ce n'è un altro decisamente più imminente, quello con Expo, i volontari di

## La Lega: ma è un'occasione da non perdere

Più che «padroni a casa nostra», «padroni di casa nostra». Parafrasando un vecchio slogan padano, il senso degli ordini del giorno che la Lega Nord ha presentato in Consiglio comunale, potrebbe essere questo. Perché le mura sono il simbolo della città, ma molti bergamaschi non sanno nemmeno che la proprietà in realtà non è del Comune, bensì del Demanio. Così quando, nei mesi scorsi, grazie al decreto sul federalismo l'occasione per incamerare questo prezioso patrimonio gratuitamente è stata servita su un piatto d'argento, ai consiglieri lombardi, da anni

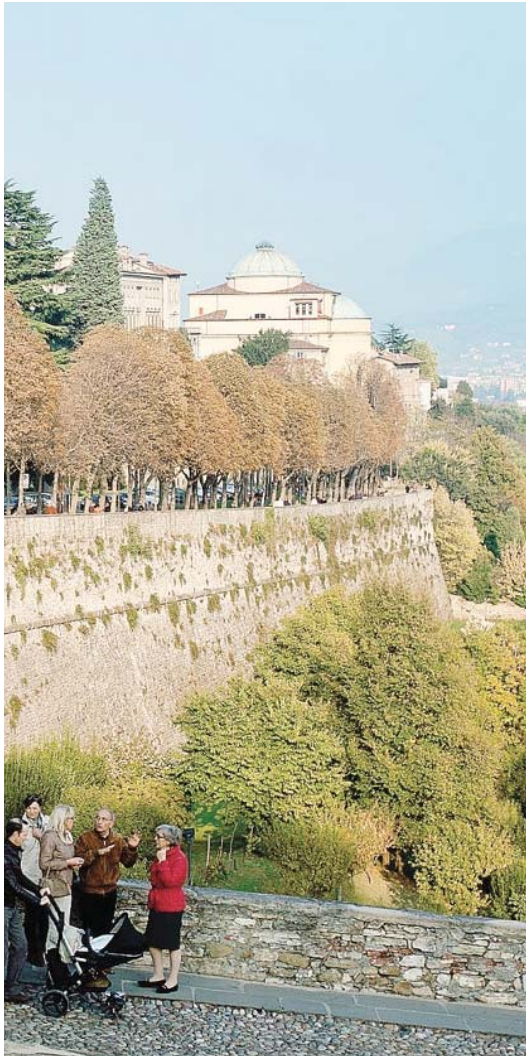
impegnati proprio sul tema delle fortificazioni, non è sembrato vero. Pancia a terra e ordini del giorno a gogo. I tre presentati nelle scorse settimane, dicevamo, puntano come primo obiettivo proprio all'acquisizione della cinta muraria, oltre alla costituzione di un'authority specifica riguardante le stesse mura sul modello della carica di «Ispettore onorario dei monumenti, gallerie e antichità» con cui fu insignito a suo tempo l'ingegner Luigi Angelini. «Come si fa a non approfittarne? - si domanda la consigliera Luisa Pece a proposito dell'ac-

quisizione - è un'opportunità storica. Capisco che i timori sul piano economico possano frenare, ma bisogna avere un po' del coraggio e dell'orgoglio che hanno avuto anche i nostri concittadini nei secoli scorsi. Senza dimenticare che un patrimonio del genere, se adeguatamente valorizzato, può anche essere fonte di entrate, oltre che di costi. Succede già in altre realtà come Padova dove nei prossimi 15 anni investiranno sugli 11 chilometri di mura che circondano la città trentamiliardi di euro: perché non potrebbe accadere anche a Bergamo?».

«Ricordo al sindaco e agli assessori - aggiunge in una lettera l'ex presidente del Consiglio comunale Guglielmo Redondi - che lo scopo di ottenere la proprietà delle mura è quello di provvedere direttamente ai lavori di consolidamento, restauro e valorizzazione attraverso il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, ottenendo risorse finanziarie grazie alle istituzioni locali e all'imprenditoria e senza le pastoie della burocrazia romana. Ricordo inoltre che il Consiglio comunale più volte negli anni si è espresso all'unanimità facendo



Il grandioso vano recuperato e restaurato di una delle cannoniere



Orobicambiente, da tempo impegnati nella manutenzione e pulizia delle mura, non battono certo la fiacca. Entro i primi di maggio, e cioè per l'inaugurazione dell'Esposizione universale, dovrebbero così aver completato l'intervento di ripulitura nella zona Nord-Est, quella

compresa tra le porte San Lorenzo e Sant'Agostino. Un bel modo per accogliere al meglio i turisti che arriveranno da Milano. In attesa del verdetto Unesco e degli sviluppi sul fronte della manutenzione straordinaria. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiaramente intendere che le mura devono essere di piena proprietà dei cittadini bergamaschi. È un percorso imboccato ormai da due decenni e mi auguro che si prosegua nella stessa direzione».

Vedremo. Anche se l'orientamento della Giunta sembra chiaro e difficilmente il Consiglio troverà i numeri per un ribaltone: al momento - spiega l'assessore all'Urbanistica Francesco Valesini - è quello di frammentare eccessivamente le competenze: abbiamo già due assessorati che se ne oc-

cupano, assieme a un consigliere comunale delegato e a un comitato promotore per l'Unesco. Aggiungere un'authority in questo scenario potrebbe risultare eccessivo».

Qualche chance in più probabilmente l'avrà il terzo e ultimo documento: quello dedicato ai volontari. In particolare la richiesta è di sollecitare il ministero affinché si arrivi all'istituzione del cantiere pilota che a suo tempo i funzionari ministeriali avevano indicato come indispensabile a qualificare l'attività di quanti lavorano attorno alle mura attraverso un brevetto. Se ne discuterà a breve. Se non domani, nella seduta successiva. ■

E. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sopra e sotto i baluardi un patrimonio da scoprire

Riproposto il progetto di un percorso pedonale tra il verde  
Un gruppo di associazioni: «Di grande valore, unico in Italia»

PINO CAPELLINI

Sotto la Fara, al piede del baluardo che guarda verso la Morla, da secoli una grande lapide testimonia uno degli eventi di maggior importanza nella storia delle mura cittadine. Venne collocata quando fu completato l'ultimo tratto della fortificazione: nel 1588, 27 anni dopo che il generale Sforza Pallavicino aveva dato inizio al grandioso cantiere.

Pochi ne sono a conoscenza, anche perché il luogo è isolato e di difficile accesso. Gli unici forse a dargli un'occhiata sono i volontari dell'associazione Orobicambiente durante le operazioni di pulizia dalla vegetazione che invade il monumento. Ma la lapide potrebbe essere di nuovo visibile e ammirata da bergamaschi e turisti se fosse attuato, anche solo parzialmente, il percorso lungo le mura a suo tempo ideato dall'arch. Sandro Angelini, che allegò al piano di risanamento conservativo di Bergamo alta del 1974.

Questo affascinante itinerario viene ora riproposto in un documento inviato nei giorni scorsi all'amministrazione comunale. A richiamare l'attenzione del sindaco Gori e degli assessori sono varie associazioni: per Città Alta e i Colli, Orobicambiente, Amici delle Mura di Bergamo, Gruppo speleologico bergamasco Le Nottole, Teatro Tascabile di Bergamo, Bergamo Tua, Comunità delle Botteghe, Cooperativa di Città Alta, Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti. Con l'accompagnamento di piante del percorso e relativa documentazione fotografica, chiedono a palazzo Frizzoni di farsi promotore di iniziative per l'attuazione di questo percorso che rivestirebbe particolare importanza per la sua unicità (il primo tra le città murate italiane), per il valore storico-culturale e artistico e, infine, per la facilità tecnica di attuazione e il costo limitato.

Il progetto potrebbe essere realizzato in un primo tratto sperimentale che va da porta Sant'Agostino a porta San Lorenzo. Qui le mura sono circondate dal verde in un ambiente di grande valore e molto suggestivo per passeggiare e per osservare da vicino e da un punto di vista del tutto inconsueto le strutture della fortezza. Qui si potrebbe toccare quasi con mano la storia di Bergamo. Come la grande pietra che segna la fine del grandioso cantiere.

Realizzata in un blocco d'arenaria, la lapide è divisa in due parti. In alto presenta due scudi affiancati sui quali sono scolpiti due stemmi smontati da elmi con celata, sotto un'iscrizione con i nomi dei rettori che allora

**PROPOSTA DI GRANDE INTERESSE PER LA NOSTRA CITTÀ**  
**Una splendida passeggiata dentro il verde per conoscere i segreti delle mura venete**



**Un percorso affascinante e inconsueto**



La pagina dedicata da L'eco di Bergamo nel 1979 al progetto del percorso attorno ai baluardi presentato dall'arch. Sandro Angelini



La lapide collocata al piede del baluardo della Fara nel 1588 quando venne portato a termine l'intero anello delle mura

*Nel 1974 l'architetto Sandro Angelini allegò la proposta al piano di Città Alta*

*Una storica lapide sotto la Fara segna il completamento del grande anello*

governavano Bergamo: il podestà Andrea Gusso e il capitano Polo Loredano con l'anno in cui la «cinta (fu) completata». Il 1588, appunto.

La presenza di questo singolare e prezioso documento era rimasta ignorata fin quando gli speleologi del gruppo «Le Nottole», impegnati una quarantina d'anni fa nell'esplorazione dei sotterranei delle mura, notarono la grande pietra quasi del tutto celata dall'edera e dalla fitta vegetazione. La scoperta segnò un punto importante negli studi sulla storia della fortezza, di cui non si conosceva con esattezza l'anno in cui l'intero anello fu portato a termine.

Sicuramente molti bergamaschi sarebbero curiosi di poter vedere la lapide mentre passeggiano nel verde tra le due porte. «Ma la realizzazione di questo percorso non è così semplice come sembrerebbe», sottolinea l'architetto Gianmaria Labaa. Esperto di castelli e fortezze, autore di studi approfonditi sulle mura di Bergamo oltre che di numerose pubblicazioni, a suo tempo collaborò con l'architetto Angelini quando mise a punto una proposta d'itinerario tra la passeggiata sopra le mura e quella al piede dei baluardi, collegate tra di loro utilizzando cannoniere e sortite, mette in guardia contro difficoltà che in un primo momento potrebbero sfuggire.

«Teniamo conto del fatto - osserva - che l'itinerario si snoderà nei prati, in spazi del tutto liberi che non sarà facile trasformare in un percorso pedonale. Bisognerà delinearne, realizzare un fondo su cui passare e, per forza di cose, delimitarlo superando anche alcuni dislivelli. Per non parlare poi della presenza dei privati proprietari e delle loro esigenze». Tuttavia che ben vengano avanti questo progetto, segno che non ci limiterebbe a semplici interventi di manutenzione ma a considerare le mura come una presenza da far conoscere e valorizzare nei suoi più vari aspetti.

A partire dalle ricerche d'archivio e dagli studi avviati negli anni Settanta, vi fu un periodo in cui le mura di Bergamo furono al centro di grande attenzione: mostre, convegni, pubblicazioni, si proposero gemellaggi con altre città murate. Poi tanti entusiasmi scemarono. Si è tornato a parlare della fortezza innalzata da Venezia a difesa dei propri confini in occasione del progetto legato all'Unesco. Si è ancora in attesa. Niente di peggio del tempo che passa per ridurre l'interesse e far dimenticare quest'opera straordinaria che segna non solo il paesaggio ma anche la storia della città. ■